



FINANZIATO dall'Unione Europea con **Fai-Cisl** capofila

## Agroalimentare Progetto Tomas: più opportunità per i migranti

**S**i chiama TOMAS, acronimo di "Training Opportunities for Migrants in the Agrifood Sector", il progetto europeo volto a migliorare l'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro europeo, in particolare nel settore agroalimentare. Finanziato dall'Unione Europea nell'ambito del Programma Erasmus+ (partenariati di cooperazione nell'istruzione e formazione professionale), con **Fai-Cisl** capofila, il progetto vede impegnati come partner il sindacato macedone Agro-Sindikat, il norvegese Global Sosial Utvikling, il greco Rezos Brands, l'associazione lituana Aktyvus jaunimas, l'Anolf Cuneo e la Federazione democratica dei sindacati rumeni. Obiettivo: favorire relazioni interculturali positive nel settore agroalimentare per coltivare l'emancipazione dei lavoratori e maggiori opportunità occupazionali.

Una sfida non facile, anche a causa della grande varietà dei Paesi di provenienza degli immigrati che operano nel settore, che è il più grande comparto manifatturiero dell'Unione Europea, sia in termini di fatturato che numero di imprese attive, e che specialmente durante la pandemia di Coronavirus ha mostrato in modo ancora più chiaro la carenza di manodopera e la dipendenza dell'agricoltura europea dai lavoratori migranti.

Il caso italiano è esemplare. Il 7,3% degli immigrati è occupato in agricoltura. Un terzo degli operai agricoli, 358 mila su poco più di un milione, è di origine straniera, e la tendenza è in costante aumento. Ben 17 diverse nazionalità, per numero di lavoratori agricoli stranieri, rappresentano da sole 340 mila braccianti immigrati. Dati in linea con la tendenza europea, con 2,3 mi-

lioni di immigrati da Paesi extra-Ue, di cui il 2,4% occupato in agricoltura, contro lo 0,7% dei cittadini Ue.

Nei contesti lavorativi le diverse culture e nazionalità coesistono ma spesso hanno poco o nulla in comune. Diffusa è anche la specializzazione professionale basata sui gruppi etnici o nazionali di appartenenza. Il rischio è la riproduzione di un multiculturalismo dove le comunità convivono tra loro ma separatamente, se non addirittura favorendo la creazione di nuove forme di ghettizzazione. Il progetto TOMAS risponde appunto a questa sfida, promuovendo relazioni intercomunitarie per favorire i processi di accoglienza e inclusione nel paese ospitante, facendo leva su emancipazione, resilienza e impegno. Nel tentativo di rafforzare il senso di appartenenza e partecipazione nelle nuove comunità, con benefici ai gruppi target ma anche in generale al settore agroalimentare e tutta la collettività.

Per questo è stato sviluppato anche un corso online, gratuito e accessibile a tutti, per fornire risorse chiave a supporto dell'integrazione sociale, culturale e professionale nei sei Paesi coinvolti. Tra i punti principali di approfondimento, si legge sulla piattaforma: storia e cultura europea, diritti e doveri dei lavoratori nell'UE e in ogni Paese partner, consigli per cercare un impiego, compresi i punti di contatto chiave e le organizzazioni di supporto. Dopo i vari step di avanzamento realizzati, il 17 ottobre si terrà ad Alba, in provincia di Cuneo, la conferenza finale del progetto, con la partecipazione delle associazioni partner e di rappresentanti della Commissione Europea e di realtà associative e istituzionali.

Rossano Colagrossi

